

PER
GIUSEPPE FANIN
1924-1948

DOCUMENTI

a cura di
Alessandro Albertazzi



Cappelli editore

PROFILO BIOGRAFICO

Giuseppe Fanin (San Giovanni in Persiceto, 1924-1948). Nato in una numerosa famiglia di coltivatori diretti di Sossano Vicentino, trasferitasi nel 1910 nella bassa bolognese in località Tassinara, a seguito dell'acquisto di un terreno con abitazione di circa 25 ha; educato alla pratica dei valori cristiani, dopo un breve periodo trascorso in seminario, si diplomò nell'istituto agrario di Imola e, nel 1948, si laureò in agraria nell'Università di Bologna, seguito con particolare attenzione dal prof. B. Rossi. Determinante per la formazione concreta della sua personalità, fondata « ad una visione integrale dei valori della vita », fu l'esperienza della FUCI bolognese, negli anni 1943-1948.

Legato al lavoro dei campi, convinto delle sue idee, pronto a sostenerne l'attuabilità, rinunciando ad altre occasioni professionali, « si gettò con tutto l'entusiasmo e il coraggio nell'azione sindacale », ben consapevole della difficile situazione politico-sociale bolognese di quegli anni, particolarmente segnata, specie nel Persicetano, da lotte e violenze di parte, che già avevano portato all'assassinio dei parroci di Lorenzatico, don E. Donati, arciprete dal 1920 al 1945, e di Amola di Piano, don A. Reggiani, arciprete dal 1934 al 1945.

Operò tra i contadini e i braccianti della pianura a ovest e a nord di Bologna.

Si interessò particolarmente, per la corrente sindacale cristiana, dei contratti agrari e delle questioni relative alla compartecipazione, sulla quale avrebbe dovuto tenere la relazione al convegno di Molinella il 7 novembre 1948, dopo avere iniziato nel settembre le trattative con l'Associazione degli agricoltori.

Durante lo sciopero conseguente all'attentato a Togliatti aveva

subito le prime minacce; nei mesi successivi fu « più volte diffidato a non proseguire lungo la via della scissione » e tacciato — da un volantino della Lega braccianti di Persiceto — di essere tra « i servi sciocchi » degli agrari. Incurante degli avvertimenti e dei consigli degli amici, incredulo sulla « cattiveria » degli avversari, venne abbattuto a colpi di sbarra da tre braccianti comunisti, su mandato del segretario della sezione del PCI di Persiceto, sulla via Biancolina, la sera del 4 novembre, mentre rientrava a casa in bicicletta, recitando il rosario. La sua morte suscitò un'eco profonda nel parlamento e nel Paese.

Nota bibliografica. Sulla figura e l'opera di G. Fanin esiste, ormai, una vasta letteratura di carattere prevalentemente giornalistico e rievocativo, alla quale occorre aggiungere la serie di commemorazioni, sia ecclesiali (alcune veramente di grande rilievo), sia politico-sindacali (più legate alle contingenze) a cura, specialmente, delle ACLI poi del MCL, della DC, della CISL. La ricostruzione più attenta rimane, tuttavia, quella di G. Bersani, *Giuseppe Fanin*, ABES, Bologna 1949², curata in occasione della posa della prima pietra della casa del lavoratore cristiano G. Fanin, costruita in S. Giovanni in Persiceto, a cura dell'Opera Nazionale Onoranze al Martire (e riprodotta integralmente in questo volume). Di notevole interesse, dal punto di vista scientifico, sono pure le relazioni e le testimonianze presentate nel corso del convegno di studio tenuto a S. Giovanni in Persiceto il 4 novembre 1978, organizzato dal MCL nel trentesimo anniversario della morte.

Tra le riflessioni e le testimonianze, utile per un confronto, quella di E. Bonazzi, *Politica e lotte agrarie. Bologna 1945-1955*, pref. di R. Zangheri, ESI, Roma, 1982.

(A. Albertazzi, *Fanin Giuseppe*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, diretto da F. Traniello e G. Campanini, III, *Le figure rappresentative*, Casale Monferrato, 1984, p. 348).